

Unione per il Mediterraneo – Dichiarazione 13 luglio 2008 - Iniziative chiave - Protezione civile

Risorse Strategiche per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici dei Litorali del Mediterraneo (BEACHMED-3)

Bozza di un progetto tra Regioni Periferiche, Università e Imprenditori del Mediterraneo

Perché i litorali Una delle conseguenze più immediate dei cambiamenti climatici sarà la

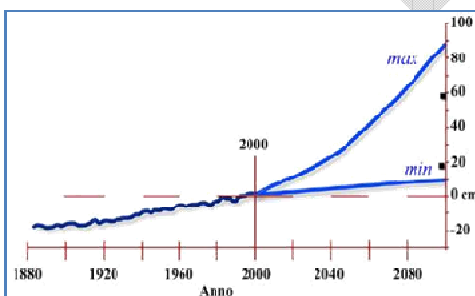
crisi dei litorali rispetto ai rischi di inondazione (www.euroSION.org). Man mano che ci si renderà conto in quale misura i cambiamenti si verificheranno effettivamente, sarà necessario avviare delle politiche di **Protezione Civile** a lungo termine per proteggere i luoghi dove tali effetti si andranno a sovrapporre ad altri fenomeni concomitanti, **poiché è proprio qui che i CC causeranno i danni più gravi**. In effetti le zone costiere sono



già colpite dall'erosione, dalle piene fluviali e dalla subsidenza, ma nonostante ciò sono sempre più urbanizzate e popolate. Bisogna quindi studiare per tempo le soluzioni più idonee, al fine di evitare l'aumento dei rischi, soprattutto lungo quei litorali che sono ancora più esposti ai rischi di inondazione a causa della loro particolare morfologia: cordoni dunari che delimitano gli stagni costieri o le zone al di sotto del livello del mare, delta fluviali, polder, etc.

Perché il Mediterraneo Difendersi dalle inondazioni è sempre stato un

problema molto grave nei paesi del nord, che hanno acquisito una grande esperienza in materia e che hanno dovuto sviluppare delle strategie di **Protezione Civile** a lungo termine, costruendo dighe e spiagge artificiali. La grande disponibilità di sabbia sul fondo del Mare del Nord ha permesso loro di costruire delle vaste strutture che devono ora essere riconsiderate alla luce dei CC, senza tuttavia dover rivoluzionare una strategia secolare. Nel bacino del Mediterraneo non esiste una esperienza di questo tipo ed è necessario cominciare a



pensare che i territori che sono stati un tempo strappati al mare o alle acque palustri, devono ora essere difesi così come avviene nell'Europa del nord, **poiché non esistono altre alternative all'innalzamento del livello del mare e all'aumento dell'altezza delle onde..... se non l'arretramento!**

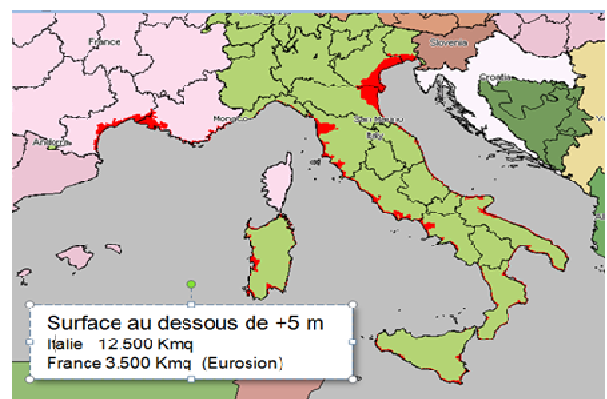
Perché un progetto La protezione dei litorali non può prevedere la

«cementificazione» o la costruzione di strutture di protezione in roccia delle spiagge e delle dune e, di conseguenza, qualsiasi strategia sostenibile appropriata da adottare deve necessariamente essere basata sul

rinforzamento delle coste, da realizzarsi utilizzando lo stesso materiale presente in loco oppure un materiale ad esso compatibile. Questo orientamento è ancora più imperioso se si considerano le ricchezze ambientali, paesaggistiche e turistiche che caratterizzano in maniera unica le coste del Mediterraneo. Ciò significa che bisogna avviare una vasta operazione di ricerca e di valutazione di fattibilità al fine di sapere se sono disponibili risorse di sabbia per il rinforzamento e la manutenzione dei litorali e se le stesse possono essere sfruttate e utilizzate. Anche nel caso in cui non sia necessario intervenire immediatamente oppure che sia sufficiente un intervento ridotto, **è strategico ottenere il prima possibile un quadro di conoscenze completo circa le risorse in sabbia nel Mediterraneo** al fine di sviluppare una programmazione di approvvigionamento a lungo termine. Questa attività è già stata avviata nell'ambito di diverse iniziative europee, di cui la più importante è rappresentata dal progetto BEACHMED-e (2005-2008, INTERREG IIIC, budget 7,6 milioni € , www.beachmed.eu) che ha già fornito dei risultati importanti. Tuttavia, è necessario estendere questo progetto a tutta la piattaforma continentale del Mediterraneo, coinvolgendo i paesi del Nord Africa e del Vicino Oriente e auspicando sin da ora un utilizzo sostenibile delle risorse rispetto a delle politiche di adattamento equilibrate e concertate.

Gli attori pubblici europei La scala di intervento per l'adattamento dei

litorali ai CC deve tener conto non soltanto delle condizioni generali (aspetti meteo-climatici, bilancio sedimentologico, ecc.) ma anche delle esigenze e delle specificità locali (vincoli ambientali, aspetti sociali ed economici, ecc.). Risulta sempre più evidente che il livello amministrativo regionale o dipartimentale si pone come quello più appropriato per una **gestione concertata e sostenibile delle zone costiere**. Le esperienze in progetti europei quali BEACHMED e BEACHMED-e, hanno potuto dimostrare in maniera concreta che le Regioni, con la collaborazione di strutture governative decentralizzate, sono capaci di trattare e gestire i numerosi aspetti implicati nei programmi di adattamento territoriale ai CC. Attualmente, gli attori pubblici più accreditati per portare avanti un programma specifico di adattamento nel Mediterraneo sono le Regioni. Non bisogna poi sottovalutare l'importanza strategica di una leadership del progetto attribuita ad amministrazioni pubbliche competenti in questo settore. Infatti, non è possibile delegare ad altri soggetti, come ad esempio le Università o gli Istituti di Ricerca, l'ideazione e l'attuazione di progetti destinati ad essere utilizzati dalle amministrazioni stesse, in quanto si rischia innanzitutto che non vengano poste le domande di base giuste e di avere poi dei risultati irreprensibili da un punto di vista scientifico ma inutilizzabili da un punto di vista pratico. La Regione Lazio ha già dato prova della sua capacità di coordinare un partenariato allargato con le Regioni marittime del Mediterraneo, partenariato che è già ben rodato e che è stato testato nel corso di diversi progetti internazionali (BEACHMED, BEACHMED-e, COASTANCE) aventi senza dubbio una importanza di primo ordine in questo settore.



Gli attori pubblici africani e asiatici Le Regioni mediterranee del

Nord Africa, del Medio e Vicino Oriente e dell'Europa si trovano tutte a vivere gli stessi problemi. Per alcuni aspetti la loro situazione potrebbe essere meno grave, data l'antropizzazione complessivamente meno elevata; tuttavia in questa zona si concentrano alcuni degli agglomerati urbani più densamente popolati, e in alcuni casi le condizioni sono veramente critiche a causa dell'urbanizzazione selvaggia e dell'espansione urbana incontrollata. Se a ciò si aggiungono gli effetti delle grandi infrastrutture come, ad esempio, il gigantesco arretramento del delta del Nilo dopo la costruzione della diga di Assuan, si comprende come la strategia di adattamento debba coinvolgere il maggior numero possibile di Regioni del Mediterraneo al fine **di cogliere questa importante occasione di ravvicinamento** e di cooperare per il bene comune futuro. Questo approccio particolare e il coinvolgimento diretto di comunità regionali/locali potrebbero aiutare a superare parte delle difficoltà politiche dei paesi del Medio Oriente, che probabilmente ostacolano ancora il lancio effettivo dell'Unione per il Mediterraneo. Altrettanto importante da un punto di vista geopolitico, è il legame forte con i paesi del Nord Africa che detengono nella loro piattaforma continentale delle risorse enormi di sabbia, paragonabili a quelle del Mare del Nord. Tra gli attori pubblici più accreditati e già partner dei progetti BEACHMED e BEACHMED-e, vanno citati la società pubblica marocchina **DRAPOR** (*Dragages des Ports* - www.drapor.com



) che possiede l'esperienza più vasta nella gestione della sabbia marina nel Maghreb e l'agenzia pubblica tunisina **APAL** (*Agence pour l'Aménagement des Littoraux* www.apal.nat.tn) specializzata nella progettazione, nella manutenzione e nel monitoraggio scientifico degli interventi di difesa sostenibile sulla costa tunisina.

Le Università Se da

un lato le amministrazioni competenti in materia di pianificazione costiera devono svolgere il loro ruolo di leadership nei progetti di adattamento territoriale, dall'altro, il contributo del mondo della scienza è fondamentale per trovare le soluzioni tecnologiche più recenti e sostenibili ai problemi individuati dalle amministrazioni. Con il suddetto progetto Beachmed-e (Operazione Quadro Regionale del programma INTERREG IIIC) le Amministrazioni Pubbliche partner (9) hanno coordinato 30 Università/Istituti per la realizzazione di 9 progetti. Grazie a questa organizzazione, si sono potuti ottenere dei risultati concreti quali l'individuazione e la caratterizzazione di diversi giacimenti di sabbia sottomarini (Département de l'Hérault, Regione Liguria) o l'individuazione e la caratterizzazione di stock sabbiosi utilizzabili per ripascere le spiagge (Generalitat de Catalunya) oppure ancora il monitoraggio dei cambiamenti climatici su scala regionale (Regione Emilia-Romagna, Direction Régionale de l'Équipement Languedoc-Roussillon), ecc. E' esattamente di questo genere di organizzazione di cui c'è bisogno per avviare un programma di ricerca mediterraneo che abbia come scopo la ricerca di risorse contro i rischi dei CC. E' possibile quindi fare tesoro di questa esperienza e coinvolgere tutte le strutture scientifiche che abbiano sviluppato un know-how molto avanzato e ben calibrato circa le politiche sostenibili di adattamento ai CC.

Gli attori privati La partecipazione privilegiata del settore privato, come auspicato dal

l'UpM, trova in questo progetto una possibilità di sviluppo già sperimentata con successo. Nel primo progetto europeo BEACHMED, figurava tra i partner anche l'EUDA (*European Dredging Association* www.european-dredging.info) che riunisce le più importanti società europee di dragaggio e che ha finanziato uno studio di fattibilità delle soluzioni proposte rispetto alle tecnologie esistenti nell'industria dei dragaggi. Inoltre, tra le iniziative chiave riconosciute dall'UpM quali la Protezione Civile a lungo termine, è possibile definire **un ruolo**

preciso per i soggetti privati che, in questo caso, rappresentano un interlocutore indispensabile per calibrare le scelte tecnologiche per lo sfruttamento delle risorse individuate. Come si è già avuto modo di vedere in precedenza, questo settore è pronto a finanziare un progetto che gli permetta di conoscere un importante mercato potenziale nel Mediterraneo e che può **offrire delle possibilità di occupazione importanti** nel settore marittimo. Ancora una volta quindi, si tratta di percorrere delle strade già conosciute nel corso di altre esperienze e la cui possibilità di successo è concreta ed assicurata.



Un Progetto a geometria variabile Per rispondere meglio alle

esigenze di un progetto articolato che vuole prevedere diversi livelli operativi, si è scelta una struttura a geometria variabile sia per quanto riguarda i sotto-aspetti da trattare, che per l'estensione e l'intensità del partenariato, nonché per la sua dimensione economica e la durata. Nella seguente tabella, vengono riassunte in forma estremamente sintetica, le caratteristiche principali dell'iniziativa.

Capitolo	Sotto-aspetti	Partenariato
1 Analisi del territorio costiero mediterraneo e delle sue risorse rispetto agli effetti dei CC.	<ul style="list-style-type: none"> • Caratterizzazione morfologica e sedimentologica dei litorali del Mediterraneo e della piattaforma continentale, al fine di individuare le risorse per la protezione delle coste sabbiose • Valutazione e previsione dei cambiamenti climatici su scala regionale mediterranea • Analisi socio-ambientale territoriale delle attività previste nei diversi scenari di adattamento ai cambiamenti climatici 	1° livello del partenariato: scambio di esperienze, di documenti comuni tra Amministrazioni Regionali e Dipartimentali, stretta collaborazione tra Università/Istituti di Ricerca, partecipazione tecnica e finanziaria degli Imprenditori associati.
2 Piano Mediterraneo per l'adattamento dei litorali ai CC	<ul style="list-style-type: none"> • Programma per la valutazione del rischio mediterraneo di inondazione costiera e definizione delle metodologie comuni • Pianificazione delle misure di adattamento ai CC e piani di gestione delle risorse (nel quadro della pianificazione dello spazio marittimo e della Gestione Integrata delle Zone Costiere) 	2° livello del partenariato: stretta collaborazione tra le Amministrazioni pubbliche coinvolte, produzione di atti di programmazione, supporto tecnico di Univ/IdR e degli Imprenditori associati
3 Realizzazione dei lavori per l'adattamento dei litorali ai CC	<ul style="list-style-type: none"> • Progetti di adattamento dei litorali mediterranei più soggetti al rischio di inondazione • Completamento degli interventi per l'adattamento dei litorali ai CC. • Programma di monitoraggio degli interventi e sviluppo dei risultati 	3° livello del partenariato: creazione di un Gruppo europeo di Cooperazione territoriale aperto alle regioni extra-europee per il monitoraggio permanente e la continuazione del progetto